



CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 4

INFORMAZIONI

Collocazione: la chiesa di S. Maria degli Angeli è situata accanto a Villa Amalia, in Piazza San Giovanni Battista De La Salle.

Pavimentazione: il piazzale su cui dà l'ingresso della chiesa è in acciottolato, come pure il vialetto che vi conduce. Di fronte al piazzale e ai lati dei vialetti ci sono aiuole a prato con alcuni alberi e panchine in pietra.

I gradini che precedono l'ingresso sono in pietra. Al sommo dei gradini c'è un pianerottolo sempre in pietra. All'interno della chiesa, dopo una fascia in pietra, c'è una bella pavimentazione in cotto.

Barriere architettoniche: per accedere al portale occorre salire 9 gradini semicircolari in pietra, seguiti da un pianerottolo. Per accedere alla chiesa occorre superare una bassa soglia in pietra.

Accesso: alla chiesa si accede dall'ingresso che dà su Piazza San Giovanni Battista De La Salle, che immette in una bussola aperta sui due lati.

Servizi: parcheggi disponibili in zona.

Svago e Ristorazione: -

Altre informazioni: la chiesa è solitamente chiusa, tranne che in occasioni particolari come la grande festa di Sant'Antonio (metà gennaio).

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La chiesa di S. Maria degli Angeli è l'unica parte rimasta quasi intatta del precedente convento dei frati Francescani eretto tra il 1480 e il 1489 sui terreni donati da Galdo e Leone Carpani. La chiesa fu consacrata il 21 gennaio 1498 del francescano mons. Guglielmo, Vescovo di Segone in Corsica e, in origine, si presentava con la tipica struttura delle chiese francescane quattrocentesche. Soppresso l'adiacente convento e costruita in suo luogo la neoclassica villa Amalia, ne divenne la cappella.

L'attuale aspetto della chiesa risale ai lavori di adattamento dell'ex convento commissionati dall'avvocato Marliani a Leopoldo Pollack negli anni 1798-1801 e a quelli voluti in seguito dai diversi proprietari di Villa Amalia.

La semplice facciata a capanna, sormontata da un bel rosone, fu completamente ridipinta verso il 1850 in stile neogotico; ai suoi lati, entro delle nicchie dipinte "en trompe l'oeil", sono raffigurati *San Rocco* (a sinistra in alto), *San Pietro* (a sinistra in basso), *Sant'Antonio Abate* (a destra in alto) e *Sant'Andrea* (a destra in basso).

L'interno della chiesa è a navata unica, con soffitto a capriate in legno. Sulle pareti laterali sono ancora visibili i segni degli archi delle cappelle murate durante la ristrutturazione operata dal Pollack. Lungo la parete destra, dall'ingresso, si trovano il monumento tombale di Massimiliano Giovanni Rinaldo Stampa con un bassorilievo (*Angelo con tromba*) attribuito alla scuola di Canova e quello del conte Alberto Amman; segue un affresco datato 1496 raffigurante la *Madonna con il Bambino e Angeli musicanti*, sotto al quale si intravede il lacerto di una *Crocifissione* e quindi l'altare settecentesco dedicato a Sant'Antonio, la cui statua del *Santo* probabilmente proveniva dalla soppressa Abbazia di Sant'Antonio Abate in Mevate (Erba "inferiore"). Sulla parete sinistra, vicino al presbiterio, si affaccia invece un elegante pulpito rinascimentale fatto trasportare dal marchese Massimiliano Stampa dalla soppressa Abbazia di Chiaravalle.

La parete nella quale si apre l'arco trionfale è occupata da un grande affresco con la *Crocifissione* attornata da altri episodi evangelici correlati (*l'Orto degli Ulivi* e *l'Incoronazione di spine* a sinistra, *l'Incredulità di S. Tommaso* e *l'Ascensione* a destra), che riprende quello eseguito da Bernardino Luini nel 1529 nella chiesa di S. Maria degli Angeli a Lugano. Nel Settecento la parte centrale dell'affresco fu mutilata per consentire l'inserimento del nuovo altare maggiore, tutt'ora in loco: il tabernacolo con il tempietto di legno dorato fu realizzato dai fratelli Torricelli di Lugano nel 1738.

L'abside fu ridipinta verso il 1850 in stile neogotico (come la facciata) con un "trompe l'oeil" simulante una tenda.

La chiesa di S. Maria degli Angeli conservava gelosamente la reliquia della mano di Sant'Antonino martire, donata nel 1498. La tradizione vuole che nel '400 dalla reliquia si staccò un dito (rubato? asportato?) che finì nel Convento francescano dei Minori Riformati di Santa Croce a Como; una volta trovato e riportato ad Erba, il dito si sarebbe saldato miracolosamente al resto della mano.

La chiesa di S. Maria degli Angeli è anche nota come chiesa di S. Antonio, poiché ogni 17 gennaio, sul suo sagrato si celebra una grande festa dedicata al Santo, protettore degli animali. La festa in passato veniva celebrata davanti all'antica Abbazia di Sant'Antonio Abate in Mevate d'Erba, ma a seguito della soppressione di questa abbazia, la festa emigrò a Santa Maria degli Angeli. Al circo equestre e ai primi spettacoli cinematografici, che richiamavano curiosi da tutta la Brianza, si sono sostituiti il luna park e le decine di bancarelle con il finale del «*Gran falò del purcel*», in cui viene dato alle fiamme un maialino di cartapesta.

(Liberamente tratto da G. Mauri, *Alla scoperta della Vecchia Erba. Itinerario N. 2*, Comune di Erba)